

Arist. A conquistar mi vai?

Meg. Lo bramo almeno.

Arist. Il tuo valor primiero,
hai pur?

Meg. Lo credo.

Arist. E vincerai?

Meg. Lo spero.

Arist. Dunque allor non son' io,
caro, la sposa tua?

Meg. Mia vita . . . Addio.

Ne' giorni tuoi felici
ricordati di me.

Arist. Perchè così mi dici,

anima mia, perchè?

Meg. Taci, bell' idol mio.

Arist. Parla, mio dolce amor.

M. e Ar. Ah che parlando, (oh Dio!

a 2. Ah che tacendo,)

tu mi trafiggi il cor.

Arist. (Veggio languir chi adoro,
nè intendo il suo languir.)

Meg. (Di gelosia mi moro,
e non lo posso dir.)

a due. Chi mai provò di questo
affanno più funesto,
più barbaro dolor!

Zweiter Theil.

~~Sinfonie, von Mozart.~~

Scene, von Righini, gesungen von dem Königl. Preuss.

Opern-Sänger, Herrn Fischer.

Sia luminoso il fine del viver mio;
qual moribonda face
scintillando s'estingua! Alfin che mai
esser può questa morte? Un ben?
s'affretti!

Fuggasi presto il timor d'aspettarlo,
che è mal peggiore, e della vita
indegno,
chi a lei pospon la gloria. A ciò
che nasce,
quella è comun dell' alme grandi,
è questo
proprio, e privato ben. Tema il
suo fato

Chor, von Mozart.

Coro. Placido è il mar, andiamo!
tutto ci rassicura;
felice avrem ventura,
sù sù partiamo or' or!

Elettra sola. Soavi zeffiri
soli spirate:
del freddo Borea

Schluss-Satz.

quel vil, che agli altri oscuro,
che ignoto a se morì nascendo, e porta
tutt' a se nella tomba. Ardito spiri,
chi può senza rossore
rammentar come visse allor che
muore.

Aria. Serberò frà ceppi ancora
questa fronte ognor serena,
è la colpa, e non la pena,
che può farmi impallidir.
Reo son' io; convien ch'io mora
se la fede error s'appella;
ma per colpa così bella
son superbo di morir.

l'ira calmate;
d'aura piacevole
cortesi siate,
se da voi spargesi
per tutto amor.

Coro. Placido è il mar, andiamo!
(come sopra.)

Künftige Woche wird das Concert wegen des Bustags ausgesetzt.

*Aufsatz In dem Spielh. d. Reini. d. j.
von Dejan in Violin Concert von
Löwe
ist nigan h.
von Giller
juarid*

MT 120181886